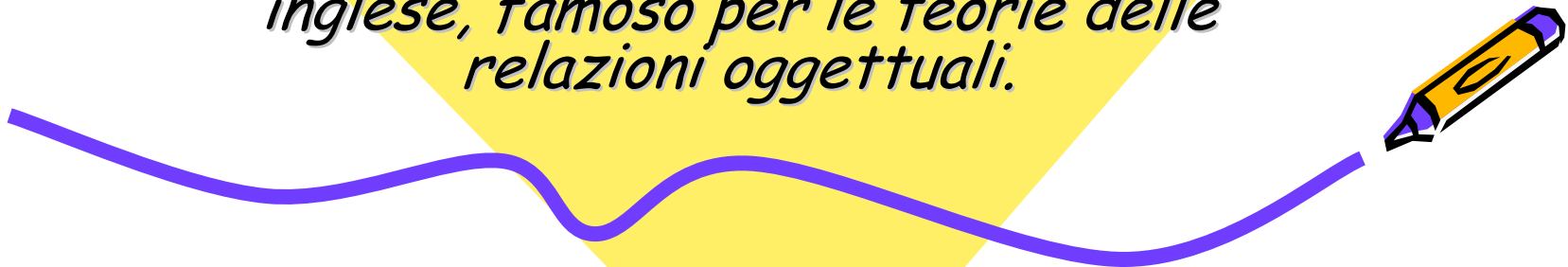




Donald W. Winnicott

*è stato un pediatra e psicoanalista
inglese, famoso per le teorie delle
relazioni oggettuali.*



Il rapporto tra madre e figlio visto
secondo nuovi parametri

la prima esperienza che il bambino ha con la
madre è quella di un involucro che lo
contiene, fatto di braccia che lo
reggono, di alimento, di calore, di
affetto: è **LA MADRE-AMBIENTE**



L'HOLDING



È la capacità di contenimento della madre sufficientemente buona...è l'insieme delle cure materne finalizzate al soddisfacimento dei bisogni fisiologici del bambino.

All'interno della holding il bambino può sperimentare l'onnipotenza soggettiva,

ossia la sensazione di essere lui a creare ogni cosa.

Esperienza necessaria e indispensabile per il sano sviluppo dell'individuo

Grazie al contributo materno allo sviluppo, il bambino non è costretto ad uscire troppo precocemente allo scoperto. Meccanismi di difesa prematuri se insorgono prima del riconoscimento di un ambiente

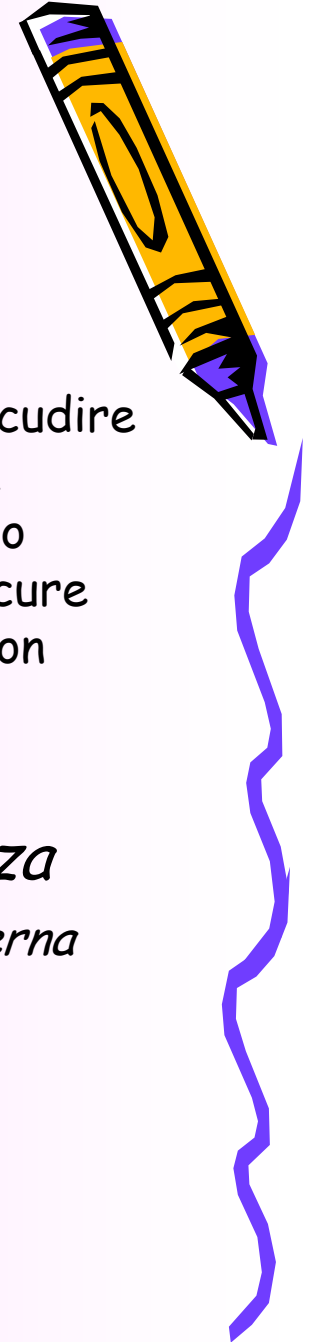
esterno provocherebbero sintomatologie psicosomatiche.



Madre sufficientemente buona

È quella madre che in maniera istintiva possiede la capacità di accudire al bambino senza frustrarlo. La madre sufficientemente buona possiede la cosiddetta "preoccupazione materna primaria", uno stato psicologico indispensabile perché essa possa fornire le cure al bambino e che le permette di fornire il mondo al bambino con puntualità, facendogli sperimentare l'onnipotenza soggettiva.

Consentirà a suo figlio di passare dalla dipendenza alla indipendenza. Da una madre fusa ad una madre esterna



holding

Spazio transizionale

madre sufficientemente buona



Spazio transizionale

- È quell' aria che il bambino crea quando inizia a distaccarsi dalla madre. È quello spazio sia costruito soggettivamente che percepito oggettivamente *L'esperienza transizionale (della quale fanno parte gli oggetti transizionali), avendo la caratteristica di entrambe le forme di realtà, permette al bambino di spostarsi verso una realtà oggettiva condivisa senza esserne traumatizzato. Inoltre permette lo sviluppo della capacità di vivere nella realtà oggettiva riuscendo però a conservare il nucleo dell'onnipotenza soggettiva, che permetterà l'espressione dell'originalità e della passione nell'individuo. Lo spazio transizionale accoglie i processi transizionali: GIOCO, fantasticare, creare, che infrangono le barriere tra il dentro e il fuori tra il me e il non-me.*



L'oggetto transizionale

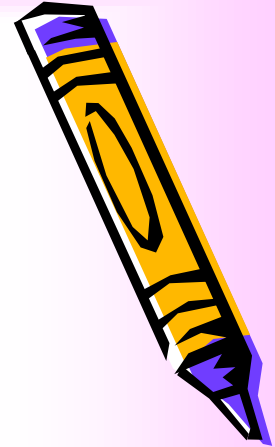


- *All'interno dello spazio transizionale acquista notevole importanza l' oggetto transizionale. Questo termine denota un oggetto, generalmente di qualità tattile-pressoria (lembo di coperta, peluche, pezzo di stoffa...) che viene acquisito dal bambino per aiutarlo nel suo sviluppo psicologico; esso viene ad essere il primo oggetto acquisito dal bambino come "non-me". Tale oggetto, rappresentando l'unione con la madre, ne permette anche il distacco e l'autonomia da essa. Quindi l'oggetto transizionale permette l'ammortizzazione del passaggio dallo stadio dell'onnipotenza soggettiva a quello della realtà oggettiva condivisa, e lo fa rappresentando in maniera pre-simbolica l'area (o spazio) transizionale, uno spazio dove la madre non è né costruita soggettivamente né esistente oggettivamente. Il fenomeno (o oggetto) transizionale non è quindi né percepito onnipotentemente né visto come appartenente alla realtà oggettiva, venendo a trovare in uno spazio di mezzo, lo spazio potenziale, situato tra il sé e il non-sè.*



Madre non sufficientemente buona

- *È quella madre, in genere vittima di psicopatologie depressive o simili, che fornisce le cure al bambino senza creatività, senza adattarsi a lui ma in maniera meccanica; con una madre non sufficientemente buona il bambino smetterà presto di vivere nell'illusione che sia lui a creare e distruggere gli oggetti, e vivrà in un mondo presentatogli dalla madre alla quale lui dovrà essere accondiscendente: la creatività nascente verrà uccisa. Anziché essere la madre ad adattarsi al piccolo, in questo caso sarà il piccolo a doversi adattare alla madre. La madre non sufficientemente buona uccide in maniera traumatica l'esperienza dell'onnipotenza soggettiva del bambino, favorendo in particolare lo sviluppo del falso sè.*



Il falso sè

- *Winnicott intendeva, con questo termine, indicare le situazioni nelle quali il paziente avvertiva un pesante senso di inutilità soggettiva, di non esistenza. Il falso sé deriverebbe da un rapporto primario madre-bambino insoddisfacente, quindi da una madre che non risponde in maniera soddisfacente ai bisogni del bambino. In questo caso non si parla tanto di bisogni fisiologici, quanto dei bisogni di crescita, di onnipotenza, di creazione. La madre non sufficientemente buona interrompe bruscamente l'onnipotenza soggettiva del bambino impedendo la crescita del vero sè: è in questo modo che si forma il falso sè, un sé privo di energia soggettiva, fatto di accondiscendenze, non creativo, senza spinta. Il falso sé viene quindi a configurarsi come una patologia legata ad un deficit presente nell'ambiente del bambino, ad una carenza nelle cure materne*

